

venne, giunto a Leith, funestato dall'inattesa notizia del suicidio di lord Londonderry. Il 12 agosto, quel ministro si era tagliato la gola con un temperino nel suo castello di Fooks-Cray. Il *coroner* si trasferì il giorno dopo sul luogo per fare la perquisizione prescritta dalla legge. Dietro l'esame del cadavere e le deposizioni del medico e domestici della casa, pronunciò il giurì essersi il defunto data la morte sorpreso da alienazione mentale.

Questo triste avvenimento, produsse estrema sorpresa nella Gran Bretagna. Convenivasi che lord Londonderry avesse dato sintomi di spirito sconvolto alcuni giorni prima della partenza del re; ma, secondo alcuni, quello stato era dovuto all'estrema fatica sofferta dal ministro nell'ultima sessione del parlamento; e secondo altri, occasionato dall'imbarazzo della situazione politica in cui si sarebbe trovato in Verona, ov'era incaricato di rappresentare il suo sovrano. La sua partenza dovea aver luogo nel corso della successiva settimana.

La morte di quel ministro che avea la principal parte nella direzione degli affari, richiedeva il pronto ritorno in Londra del re, il quale sino al suo arrivo ordinò si deponesse nell'abbazia di Westminster la spoglia mortale di lord Londonderry. Il convoglio fu numerosissimo, ma nel momento in cui si portava il decano per ricevere la salma, si fecero sentire in mezzo alla folla grida di riprovazione: « Giammai, dice un testimonio oculare, non erasi fatto presso un popolo civilizzato, un tale oltraggio alle lagrime dei vivi, o alle ceneri dei morti ».

Riassumendo le varie opinioni enunciate intorno il marchese di Londonderry, si può dire che negli affari pubblici dimostrò una attività infaticabile, una integrità senza macchia, fermezza, ardire, ed una fedeltà scrupolosa nel mantenere i suoi impegni. Discuteva con molta chiarezza e metodo e senza verun concitamento. Come capo del ministero nella camera dei comuni, erasi mai sempre diretto in guisa, che anche i suoi stessi avversarii i più dichiarati, non nutrirono contra lui veruna inimicizia personale. Quale ministro degli affari esteri, non era abbastanza istruito dalla pratica negli oggetti che riguardavano il suo dipartimento; d'altronde gli avvenimenti lo aveano posto in rapporti così